



## I grafici del TG1 RAI

Tutti i giorni siamo abituati a vedere il telegiornale, ascoltiamo le notizie, guardiamo i servizi giornalistici e, senza riflettere molto, apprezziamo la presentazione grafica che con poche, essenziali forme e colori, ci fa capire meglio l'avvenimento descritto, e ci fa entrare nel mondo delle immagini costruito con professionalità e armonia.

di Ida Gerosa

### Un mondo da scoprire

Dietro ogni "prodotto giornalistico" c'è un mondo che non vediamo e non conosciamo.

Il giornalista firma il testo e sostanzialmente si assume la responsabilità di tutto il servizio, sia per la parte visiva che per la parte audio. Ma il lavoro finale è il risultato, spesso imprevedibile, del contributo apportato singolarmente dagli specialisti dei vari settori. Dall'operatore che ha fatto le riprese, al giornalista che ha scritto un testo, al montatore che ha messo insieme le cose, al consulente musicale che ha suggerito i temi per la parte sonora, al grafico che è intervenuto in vari modi e a vari livelli.

Ma "nessuno - come dice Enrico Cocuccioni, grafico del TG1, ma anche studioso di arte elettronica - si rende conto con precisione dei meccanismi linguistici che arrivano nel prodotto risultante".

Meccanismi linguistici determinanti per la buona riuscita finale, in parte ideati e organizzati proprio dai grafici. Ogni testata giornalistica ha il suo gruppo, a RAI1 operano, tra gli altri, Corrado Senzasono, Enrico Cocuccioni e Giuseppe Rogolino.



FATTI  
E MISFATTI  
(TG 1)

Veri artisti, non solo grafici.

La pratica giornaliera permette loro un approfondimento specifico di una realtà produttiva con il computer e soprattutto una riflessione teorica costante che li porta a creare un contesto culturale intorno a quello che fanno.

Sono artisti ed "osservatori" che lavorano con abilità e passione.

Li ho incontrati nel loro spazio operativo e sono rimasta affascinata dalla di-

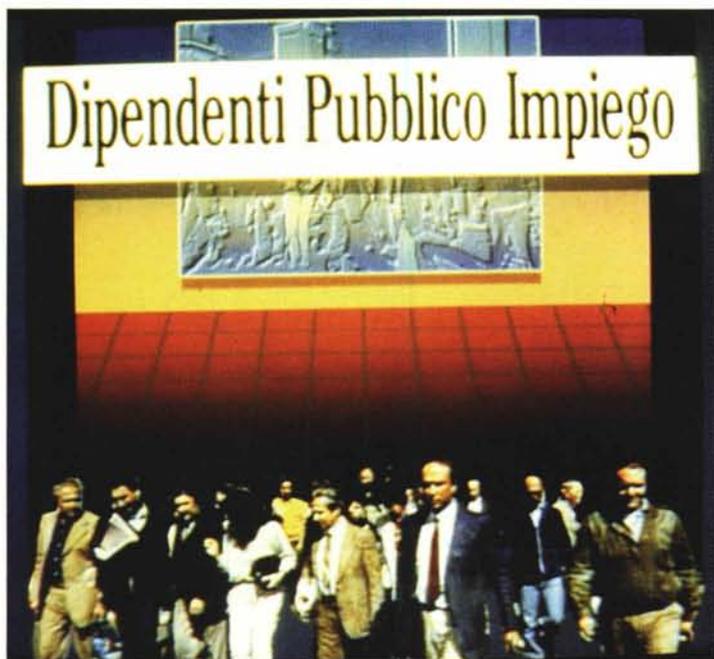
versa realtà "dietro le quinte".

Stanze piccole e grandi si affacciano su lunghi corridoi. Dovunque televisori, sofisticati computer nelle stanze dei grafici, che operano con sicurezza quasi fossero dei piccoli maghi.

Abbiamo cominciato a parlare e ci siamo trovati ad argomentare sui diversi aspetti dello specifico di quest'altro lavoro con il computer.

La comunicazione è un servizio, ed è il loro quotidiano. Per questo mi incurio-

ENRICO  
COCUCCIONI  
(TG1)



sisce molto il punto di vista di questi esperti.

Personalmente credo che la maniera di comunicare sia cambiata, soprattutto quando è rivolta ai giovani, e che sia cambiata specialmente "l'estetica" dell'informazione.

Gli articoli lunghi sono stati sostituiti da pensieri flash, da ragionamenti sintetici e impressivi, mentre le immagini sui giornali sono ingrandite fino a diventare preponderanti sul testo. Lo vedo in particolare nei servizi giornalistici in televisione. E' logico, è la sede della "visione". Quindi penso che per la buona riuscita del prodotto finale l'operatore, il montatore, il grafico abbiano un'importanza primaria. Anche se vedo la grafica televisiva ancora vincolata a canoni antichi, pur nell'evoluzione in atto.

Corrado Sensazono ribatte che : "L'evoluzione dei sistemi che usiamo per comunicare modificheranno certamente anche i parametri dell'estetica nella comunicazione. La grafica non ha vincoli - può averne fino ad un certo punto nella ricerca artistica, ma solo come conseguenza - e si serve dei risulta-

ti delle ricerche compiute dagli artisti. La grafica oltre ad essere beninteso una tecnica, è l'espressione ultima dell'arte, ultima in quanto viene dopo. Il mondo della comunicazione e specialmente delle telecomunicazioni si è molto modificato in questi anni. Lo dobbiamo più alle "macchine" che alle idee. Noi "grafici" dobbiamo ancora sedimentare mezzo secolo di videoarte, che fino a poco tempo fa era totalmente ignorata anche dagli addetti ai lavori. Sono convinto che sarà la conoscenza e la divulgazione delle ricerche fatte da oscuri tecnici, videoartisti, ingegneri che creerà un nuovo linguaggio grafico della comunicazione.

## IDA GEROSA

Artista di computer art, è anche fondatore e direttore di "Artnet-Tentra", pagine per l'arte in Internet.

Indirizzo  
<http://www.mclink.it/mclink/arte>

## Una nuova casta

Sì, sono d'accordo con lui. E' probabile che la metamorfosi avverrà gradatamente, in maniera sponta-

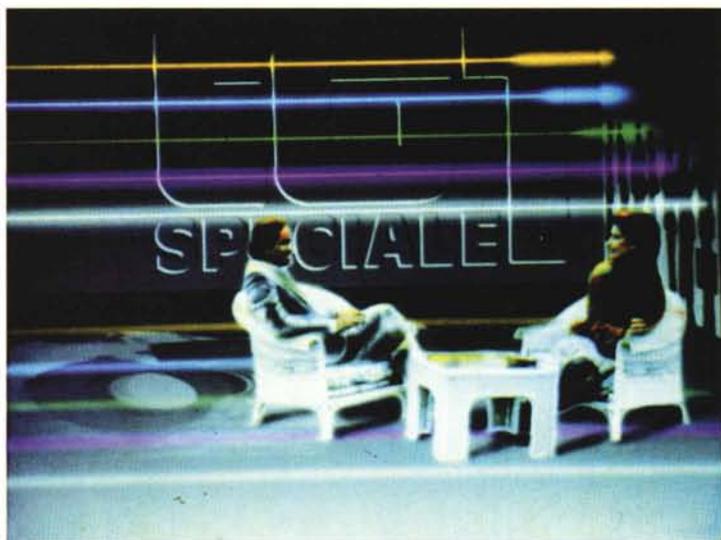
nea, naturale, creata poco per volta da persone come Sensazono, che con costanza e determinazione proporranno espressioni "nuove" per alcuni, ma che già ben rappresentano i tempi. Sul tramonto del nuovo millennio sembra che emergano i componenti di una nuova casta, quella che - e lo dico con una punta di provocazione - riesce ad usufruire di mezzi eccellenti per la comunicazione.

Quella che riesce ad avvantaggiarsi con le enormi possibilità di diffusione offerte dall'utilizzo della telematica. Una tecnologia non alla portata di tutti, non facilmente accessibile perché costosa, e soprattutto all'apparenza difficile da usare.

Sembra perciò, che solo un piccolo gruppo sia in grado di gestire tutto questo. Quindi che abbia un potere in mano.

In realtà, di frequente, sono persone che credono nella comunicazione e nelle sue possibilità future. Sono persone che, quasi con fervore mistico, sperimentano individualmente, con fatica, circondati da difficoltà. Forse convinti di poter consegnare a tutti, i risultati della propria ricerca e della propria esperienza.

Penso che ogni "grafico" della RAI creda nella nuova comunicazione e abbia desiderio di contribuire con la sua personale creatività. E forse per questo,



CORRADO SENZASONO (Studio scenografia elettronica per studio TG1)

tutti insieme hanno costituito un'associazione, la VEA, per diffondere i loro pensieri e il loro lavoro.

Chiedo ancora a Corrado Senzasono: "Con i mezzi che la RAI ti mette a disposizione ti senti un privilegiato o un infaticabile ricercatore, qualche volta anche incompreso?"

Mi risponde: *Sono ottimista di natura. Non sono d'accordo quando affermi che la nuova casta è composta solo da chi, come noi, ha avuto mezzi così raffinati a disposizione.*

*Credo invece che sono pochi i fortunati che oggi affrontano con facilità l'effetto incalzante delle nuove tecnologie. Fra di essi ci sono quelli che allora avevano intuito come queste macchine potevano dire qualcosa di nuovo. Pertanto hanno rivolto fin dall'inizio la loro attenzione nel campo specifico dell'evoluzione tecnologica della comunicazione. Avevano capito che ci poteva essere una crescita anche nel campo economico-sociale. Di conseguenza un nuovo lavoro che dallo sfruttamento di essa poteva nascere.*

*Questa intuizione l'abbiamo avuta anche noi (fondatori della VEA) alla fine degli anni '80. Fino allora si pensava ancora di appartenere a una fortunata casta, come tu dici, di privilegiati.*

*Però passati i primi anni di "euforia tecnologica" ci siamo posti un problema, cioè se la conoscenza dell'uso delle "macchine" fosse l'unico elemento necessario per crescere professionalmente. La risposta ce la siamo data nei primi anni '90 quando abbiamo sperimentato con il nostro primo corso VEA che non era sufficiente. C'era la ne-*



CORRADO SENZASONO (Studio scenografia elettronica per studio TG1)

*cessità di approfondire alcune materie di estrazione umanistica.*

*Il nostro primo obiettivo fu quello di dare un contributo alla RAI. Pensammo e proponemmo una nuova figura professionale più adatta ai tempi, che contenesse in sé le caratteristiche professionali più adeguate alle tecnologie che piano piano si andavano imponendo nelle aziende che facevano comunicazione.*

*E' anche vero che questa spinta derivava dalla nostra esigenza di trovare una nuova identità in relazione alle potenzialità che i nuovi sistemi di produzione esprimevano.*

*Confrontandoci con l'esterno, informandoci all'estero, partecipando a seminari, convegni, avevamo capito che qualcosa stava cambiando, e radicalmente, nel nostro modo di lavorare.*

*Lo stesso fenomeno avveniva nelle post produzioni esterne alla RAI. E' stato il contatto con quelle realtà, andare a "cercare" umilmente, aprirsi all'esterno, che ci permise di mettere a fuoco cosa stavamo diventando. Eravamo maturi per poterci chiamare professionalmente "Videodesigner".*

tisti, e la comunicazione, anche quella in rete, è ancora un'estensione del pensiero scritto.

Ci sono, però, molti segni che dicono che la maniera di informare, come pure lo scrivere in Internet, stiano cambiando per diventare un linguaggio nuovo specifico. Ma soprattutto si percepisce che l'influenza dell'irreale sul reale è sempre più sensibile.

Appare evidente, quindi, che anche l'esistente subirà una radicale ristrutturazione per l'effetto, sempre più percepibile, dell'azione dei mondi virtuali sulla nostra psiche e sulla condizione materiale della nostra esistenza.

E, come scrive Enrico Cocuccioni sulla rivista della VEA del luglio 1995, "l'intero corso di eventi della storia planetaria sembra lì a testimoniare con persuasiva evidenza alle attonite moltitudini del nostro tempo che la tecnica può facilmente manipolare in profondità anche ciò che la coscienza morale o le norme etiche considerano intoccabile".

Questi artisti che lavorano in un servizio pubblico a larga diffusione si collocano, a diritto, in questo periodo di trasformazione, appartengono alla grande onda di rinnovamento che contribuisce ai cambiamenti spirituali, materiali e soprattutto visivi.

Tanti sono ancora gli argomenti toccati insieme ai nostri professionisti della comunicazione visiva.

Il prossimo mese continueremo ad entrare nel loro mondo lavorativo per approfondire la conoscenza del loro ambiente, dei loro pensieri, delle loro aspettative, dei loro sogni.

MS



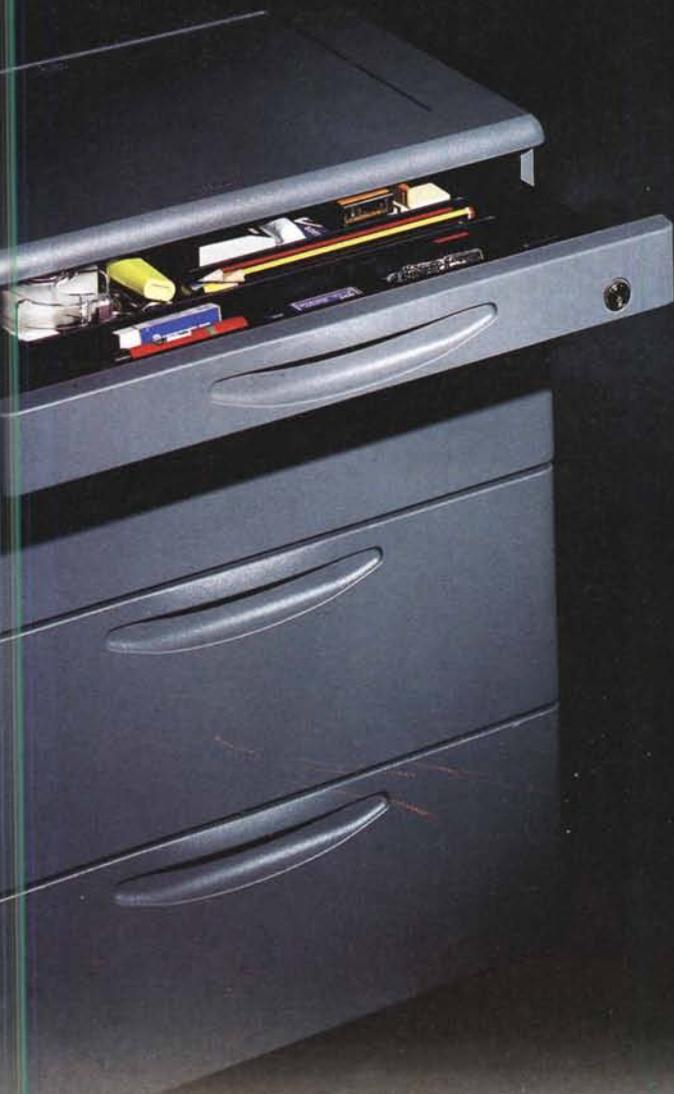
GIUSEPPE ROGOLINO (TG1 mattina)

## In conclusione

Oggi i mondi virtuali sono ancora conosciuti da pochi ricercatori, di frequente ar-

# Tieni anche tu le matite nel cassetto in alto?

Allora sei pronto per conoscere MIDITOP LEONARDO.  
Potrai accenderlo, inserire floppy e CD senza nemmeno guardare,  
perchè MIDITOP LEONARDO è l'unico PC con i comandi in alto,  
là dove ti aspetti di trovarli. Come le matite.



## Comex ha rivoluzionato il personal computer

**SOTTO LA SCRIVANIA**  
Finora il solito desktop ti ha ingombrato il tavolo. Ora puoi mettere il PC sotto.  
Con MidiTop Leonardo è facile, perchè è alto appena 46 cm: trova posto sotto qualsiasi scrivania.

**GUADAGNI SPAZIO SOPRA**  
La scrivania diventa così più spaziosa e intelligente. Lavorare alla tastiera è più comodo. Il monitor è più in basso, ad un'altezza ottimale per gli occhi. Ecco il suo valore ergonomico.

**A PORTATA DI MANO**  
MidiTop Leonardo ha floppy drive, lettore Cd-Rom e accensione ad altezza di ginocchio. Il movimento che devi compiere per raggiungere i comandi è quanto di più semplice e naturale.

**NEL FUTURO**  
Nei prossimi anni i prodotti europei dovranno essere conformi alla direttiva CEE (Legge 626) per la sicurezza e la salute di chi lavora al videoterminale. MidiTop Leonardo è già perfetto.

**5 ANNI DI GARANZIA**  
MidiTop Leonardo ha un bel design, tanta potenza, espandibilità ineguagliata e soddisfa ogni tua esigenza. La perfezione tecnica e la qualità sono firmate e garantite 5 anni da Comex.

**INVENZIONE E BREVETTO**  
MidiTop Leonardo è stato brevettato da Comex (Brevetto n: RA95A000015) perchè le rivoluzioni vanno sempre "firmate". Il PC del futuro è già qui. Comex l'ha inventato per te.

**MIDITOP® LEONARDO®**  
*La forma perfetta*

**COMEX**  
i computer intelligenti

Comex S.p.A. • via G. Bondi, 12 • 48100 Ravenna • Tel. 0544/459711 • Fax 0544/455566  
GE 010/8367372 • BA 080/5575490-510 • RE 0522/360344 • ROMA 06/37353354 • NA 081/5223069

<http://www.comex.it>

Presenti a  
SMAU '97  
pad. 25  
stand D-24